

Cultura

& Tempo libero

Annali dell'Architettura

Così cambia il paesaggio: la mostra virtuale

di **Michelangelo Russo**

«L'architettura è un campo del sapere che ha una finalità sociale per antonomasia. L'architetto non costruisce per sé ma per gli altri». Con questo richiamo alla funzione civile dell'architettura, il compianto Benedetto Gravagnuolo apriva nel 2007 la terza edizione degli «Annali dell'Architettura e delle città», facendo intendere le finalità di una Fondazione ideata per rilanciare una discussione alta sull'architettura e sulla città, con l'ambizione di competere con le grandi istituzioni italiane come la Biennale di Venezia o la Triennale di Milano.

Questa Fondazione aveva il chiaro intento di valorizzare la grande tradizione della cultura dell'architettura e della città di Napoli e la sua influenza nel Mediterraneo. Una valorizzazione della cultura materiale della città che nell'idea di Gravagnuolo sarebbe stata custodita in un archivio vivente della città, un *urban center* della conoscenza e della divulgazione delle sue radici storiche. Insomma, l'iniziativa della Fondazione Annali era ampia e multilaterale: non si limitava solo alla comunicazione della cultura dello spazio, ma costituiva un progetto di rilancio di Napoli come capitale culturale dell'architettura, valore sociale per eccellenza.

Ad alcuni anni da allora e dopo una fase di rallentamento delle sue attività, la Fondazione Annali – partecipata da otto enti territoriali tra cui Regione Campania e Comune di Napoli oltre agli Atenei Federico II e Vanvitelli, e oggi presieduta dall'architetto Liana De Filippis – ha ripreso a pieno ritmo le sue attività con iniziative di rilievo a cadenza biennale: nel 2018 la mostra «Metropoli Novissima» curata da Cherubino Gambardella, sullo spazio periferico alla scala metropolitana; in questi giorni l'evento 2020 incentrato su un tema di grande attualità: il paesaggio come intreccio tra natura e artificio, tra storia e ambiente, come geografia della percezione del territorio contemporaneo. Un'iniziativa che ha preso vita su piattaforma informatica, con conferenze, *lectures*, seminari e una mostra on-line, ad oggi vista da migliaia di visitatori virtuali.

L'evento prende il nome di «Transitional Landscapes»: una transizione che richiede di ripensare il rapporto tra architettura e natura, tra spazio e società, tra città e ambiente, lavorando sul paesaggio come patrimonio di tutti, ma anche come palinsesto di valori a cui riferire inevitabilmente le trasformazioni future. Spazi abbandonati della periferia pubblica urbana, aree dismesse, zolle inquinate, paesaggi a rischio naturale e ambientale, paesaggi negati e aree di bonifica: materiali plurali e controversi, occasioni di progetto per il territorio contemporaneo. Si tratta di paesaggi che mutano per effetto di obsolescenza tecnologica, ritrazione funzionale, urbanizzazione diffusa, cambiamenti climatici e rischio ambientale. Paesaggi da difendere e rigenerare, nella ricchezza dei loro valori di storia e di biodiversità, come produttori di accoglienza e di bellezza delle città, di riequilibrio ecologico e ambientale, di benessere e di qualità della vita. La condizione di transitorietà dello spazio urbano, connessa all'incertezza della crisi pandemica, reclama di ripensare spazi e flussi per una nuova ecologia relazionale tra corpi e spazi abitati.

L'iniziativa è organizzata in quattro giornate di studio con importanti esponenti della cultura contemporanea dell'architettura e del paesaggio: Rahul Mehrotra di Harvard e Richard Weller di U Penn, Michel Desvigne, Jordi Bellmunt, Andreas Kipar, e altri importanti paesaggisti animano questa iniziativa. La mostra è articolata in tre sezioni: un'esposizione fotografica che tematizza i paesaggi in transizione del territorio della Campania con le straordinarie immagini di Paolo De Stefano, Mario Ferrara e Maurizio Schächter Conte; i progetti di alcuni tra i più significativi paesaggisti contemporanei; una sezione dedicata agli studi per il nuovo piano paesaggistico della Campania. La mostra è visitabile con un tour virtuale a navigazione libera e fortemente immersiva, sulla piattaforma www.kunstmatrix.com. Il prossimo appuntamento è per il giorno 8 gennaio 2021 con un confronto sui temi dei progetti adattivi di paesaggio per una giustizia spaziale e sociale, trasmesso in streaming dal sito web della Fondazione. Discussioni e confronti che alimentano un'innovativa idea di paesaggio come valore chiave per costruire una città più sostenibile ma anche più abitabile.

Direttore dipartimento di Architettura della Federico II

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progetto di Desvigne Sotto, foto di Mario Ferrara

